



AVVISO

Ordine

1. Prevenzione Coronavirus
2. Ordine: iniziative per emergenza da Coronavirus

Notizie in Rilievo

Scienza e Salute

3. Quanto è pericoloso l'aneurisma cerebrale?
4. Ortopedia rigenerativa, i Concentrati Piastrinici per Riparare Articolazioni

Prevenzione e Salute

5. Vestiti nuovi, meglio lavarli prima di indossarli
6. Sanificazioni: OK al fai da te in attesa del bonus potenziato

Proverbio di oggi.....

'A pressa e 'o bene nun sempe camminano assieme

CORONAVIRUS Fase 2: NUOVE TERAPIE



ORDINE DEI FARMACISTI
DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Presidente: Prof. Vincenzo Santagada
Coordinatore della Commissione Formazione Professionale: Prof. Francesco Barbato



WEBINAR

Dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli
Per un'Offerta Divulgativa e Formativa in modo SMART



CADUCEO D'ORO 2019

**COVID-19: FASE 2
NUOVE TERAPIE**

Prof. Paolo ASCIERIO

Istituto Nazionale Tumori
Fondazione Pascale

Mercoledì 13 Maggio

Ore 21:00

COME PARTECIPARE

Per seguire la diretta live (e intervenire) basta collegarsi
sulla pagina Facebook dell'ordine

<https://www.facebook.com/ordinefarmacistinapoli/>

La diretta live si può seguire in doppia modalità,

1 **Nella piattaforma Zoom** (limitato per mercoledì a 100 unità)

2 **Via Facebook** (illimitato)

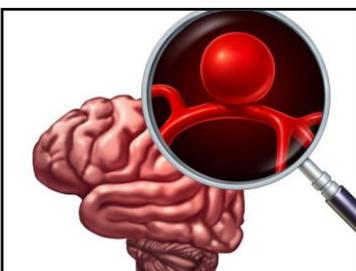
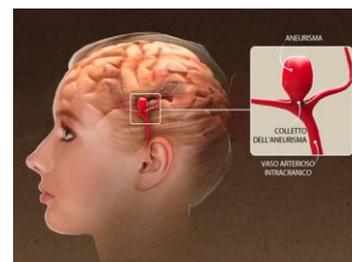
Per accedere alla piattaforma Zoom è necessario ricevere il link dove collegarsi

PREVENZIONE E SALUTE**QUANTO È PERICOLOSO L'ANEURISMA CEREBRALE?**

È una dilatazione circoscritta di un vaso arterioso intracranico. La dilatazione, in genere a forma di sacca, è in comunicazione con l'arteria tramite un piccolo foro (colletto dell'aneurisma) attraverso cui passa il sangue che la riempie. La parete dell'aneurisma è debole perché non possiede la struttura normale di un'arteria e questo la espone al rischio, seppure molto basso, di rottura con conseguenze spesso gravi.

I sintomi

La maggior parte degli aneurismi cerebrali ha dimensioni molto piccole (intorno a 5 mm) e non dà alcun segno della propria presenza. Talvolta aneurismi di dimensioni maggiori possono dare alcuni disturbi, in particolare nel caso in cui comprimano le strutture adiacenti. Se per esempio la dilatazione comprime il nervo ottico, si possono avere sintomi visivi.

**La rottura**

La rottura di un aneurisma è un fenomeno molto raro e grave. Si calcola che il rischio di rottura per aneurismi incidentali di piccole dimensioni (sotto i 7 mm circa) sia intorno allo 0,1% all'anno. Quando un aneurisma si rompe il sangue arterioso si riversa quasi sempre negli spazi subaracnoidei (cioè all'interno delle meningi che avvolgono il cervello, dove dovrebbe esserci solo liquor), dando

luogo alla cosiddetta emorragia subaracnoidea.

I **sintomi tipici** di questo evento sono: mal di testa intenso e improvviso, come una «pugnalata alla nuca», nausea e vomito, rigidità nucale, talvolta perdita di coscienza. In presenza di questi sintomi è necessario correre in Pronto soccorso, è una situazione di emergenza che non va assolutamente trascurata. L'emorragia subaracnoidea provoca il decesso nel 30-50% dei casi.

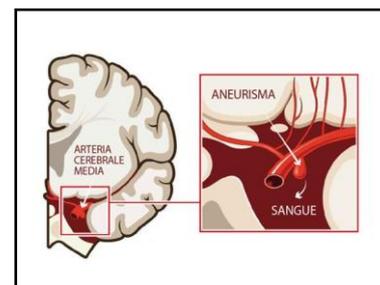
Le conseguenze

DANNO CEREBRALE - Il sanguinamento può danneggiare i tessuti vicini. Talvolta si forma un ematoma che va a comprimere il cervello.

IDROCEFALO - Il sangue fuoriuscito nello spazio subaracnoideo può bloccare il normale flusso del liquor e portare al suo accumulo con conseguente allargamento dei ventricoli cerebrali e aumento della pressione intracranica.

Se sussiste questo rischio occorre intervenire, inserendo un catetere di drenaggio all'interno dei ventricoli.

VASOSPASMO - Dal terzo-quarto giorno dopo l'emorragia fino a circa due settimane dopo, c'è il rischio che si verifichi questo fenomeno che comporta una riduzione dell'afflusso di sangue al cervello. Si tratta di un evento molto grave che può essere fatale.

**La diagnosi**

La diagnosi di aneurisma cerebrale spesso avviene in modo casuale. Le indagini che meglio possono svelare la presenza di queste dilatazioni (magari fatte per altre ragioni) sono l'angio-TAC (angio-tomografia computerizzata) e l'angio-RM (angio-risonanza magnetica). Se l'aneurisma è di grosse dimensioni può talvolta essere individuato anche con la semplice TAC. Se si sospetta la rottura di un aneurisma in genere si esegue una TAC che permette di confermare l'emorragia subaracnoidea. Il passo successivo è eseguire l'angio-TAC, tramite l'iniezione di un mezzo di contrasto: in questo modo si individua il punto esatto in cui si trova l'aneurisma.

Le cure: intervento chirurgico

Un aneurisma che si è rotto va «**messo in sicurezza**» e questo può essere fatto con due differenti approcci a seconda dei casi: l'intervento chirurgico e il trattamento endovascolare. Queste opzioni terapeutiche possono essere prese in considerazione anche per il trattamento preventivo degli aneurismi integri. La scelta tra un'opzione e l'altra viene fatta dall'équipe di neurochirurghi e neurointerventisti, tenendo in considerazione diversi fattori come forma, dimensione e posizione della sacca aneurismatica, età e condizioni generali del paziente. L'intervento chirurgico si esegue aprendo il cranio per raggiungere l'aneurisma che viene escluso dal vaso di origine con una clip in titanio. Lo scopo è evitare successive rotture e sanguinamenti.



Trattamento endovascolare: spirali

Consiste nell'esecuzione di un'angiografia che prevede l'inserimento, attraverso l'arteria femorale della gamba, di particolari **cateteri di piccole dimensioni** con i quali si raggiunge l'aneurisma. Una volta giunti a livello della dilatazione vi si introducono delle sottilissime spirali di platino che ne provocano la chiusura e l'esclusione dal circolo arterioso. Dopo l'intervento, occorre fare controlli periodici (con *angio-TAC o angio-RM*) per verificare che la spirale abbia effettivamente indotto la chiusura dell'aneurisma.

Trattamento endovascolare: stent

Negli ultimi anni, per gli aneurismi di grosse dimensioni per i quali non è sufficiente il ricorso alle spirali di platino, si è aperta un'altra possibilità, ovvero l'uso di particolari **stent a diversione di flusso** (simili ai più noti «tubicini» che si usano in caso di infarto per eliminare un'ostruzione in un vaso sanguigno e mantenerlo aperto). In questi casi, in pratica, si ricostruisce il vaso, escludendo l'aneurisma che poi scompare. Il risultato è permanente. (*Salute, Corriere*)

PREVENZIONE E SALUTE

VESTITI NUOVI, MEGLIO LAVARLI PRIMA DI INDOSSARLI

I vestiti nuovi devono essere lavati prima di essere indossati perché il rischio è che le sostanze chimiche utilizzate per dare ai capi sui manichini un look senza pieghe possano essere responsabili di eruzioni cutanee, pruriti e reazioni allergiche.

Questo il consiglio del prof. Donald Belsito, dermatologo del Columbia University Medical Center di New York, in un articolo del Wall Street Journal.

Secondo l'esperto **i vestiti dovrebbero essere lavati almeno una volta, non appena si arriva a casa se è possibile utilizzare la lavatrice, perché possono ospitare batteri e insetti lasciati da persone che hanno provato gli articoli in negozio.**



Il prof. Belsito, poi, punta il dito in particolare contro la **formaldeide**, che viene applicata ad alcuni vestiti per impedire pieghe e ridurre la possibilità di muffa, ma che è anche legata all'irritazione della pelle e a reazioni allergiche, mentre alcuni scienziati credono che possa addirittura aumentare il rischio di cancro. Infine, l'esperto spiega che anche i coloranti possono anche essere un problema:

- ❖ *molti tessuti sintetici, infatti, ottengono la loro tonalità da coloranti azoici come l'anilina, che possono causare una reazione cutanea grave in coloro che sono allergici. (Salute, Il Messaggero)*

PREVENZIONE E SALUTE**Sanificazioni: OK al fai da te in attesa del bonus potenziato**

Normative e protocolli non obbligano a ingaggiare imprese per una certificazione specifica.

Dai mobili ai filtri dell'aria condizionata, dalle tastiere dei computer a quelle dei Pos.

La sanificazione (o pulizia: i provvedimenti citano entrambi i termini) non è solo il primo e indispensabile atto per la ripartenza delle attività – siano esse *aziende, studi professionali* o *negozi* - ma sarà una costante di questa fase 2 (e oltre):

❖ **dovrà essere ripetuta anche più volte al giorno.**

La procedura implica nuovi costi da mettere a budget, per cui il Governo ha previsto un bonus fiscale - un credito d'imposta al 50%, per ora solo sulla carta,

che potrebbe essere incrementato al 60% dal DI Rilancio-, ma le imprese possono anche affidare la sanificazione a personale interno e i titolari di attività possono eseguirla in prima persona.

Perché, di fatto, non esiste una certificazione "univoca" della validità del trattamento. L'unica indicazione, contenuta già nella circolare del ministero della Salute 5443 del 22 febbraio 2020, è quella dei prodotti da usare: varechina allo 0,1% o etanolo al 70 per cento.

Fai da te e autocertificazione

A confermare la possibilità della sanificazione fai da te sono alcuni tra i provvedimenti presi dalle Regioni: per esempio, la Toscana ha previsto che il datore di lavoro registri anche con autodichiarazione le operazioni effettuate e le trasmetta via web.

E dove le Regioni non si sono ancora pronunciate in materia?

❖ «Non c'è scritto da nessuna parte che si debba ingaggiare un'impresa specializzata- e quindi si può **autocertificare la propria attività di pulizia, purché si utilizzino i detergenti prescritti dalla legge.**

Consiglio di tenere nota delle procedure effettuate e di tenere gli scontrini o le fatture dei prodotti impiegati, non solo per ragioni fiscali ma anche per eventuali controlli».

Un'altra conferma al fatto che il titolare dell'attività possa eseguire la pulizia o affidarla a personale interno è nella circolare dei Consulenti del lavoro 12 del 6 maggio 2020 che, in risposta a una delle Faq, recita:

❖ «*Si istruisce il lavoratore su come deve comportarsi nello specifico e si redige un verbale nel quale si dichiara ciò che è stato fatto.*

Ad essere **OBBLIGATORIA** - ma anche in questo caso gestibile internamente – è la **sanificazione degli impianti di aria condizionata.**

Nel Rapporto ISSCovid-19n.5/2020 è prevista l'accurata pulizia degli impianti che altrimenti dovranno essere spenti, garantendo la massima ventilazione dei locali.

In particolare dovrebbe essere fatta (anche dai privati) la

❖ *pulizia regolare delle prese e delle griglie di ventilazione dell'aria dei condizionatori con un panno inumidito con acqua e sapone oppure con alcol etilico al 75 per cento.*

Sarà inoltre necessario pulire i filtri almeno ogni quattro settimane.

Budget quintuplicato per l'agevolazione

L'articolo 64 del decreto "cura Italia", così come convertito in legge, ha previsto un credito d'imposta pari al 50% delle spese sostenute per la sanificazione. Il DI Rilancio, dopo l'esame del Cdm, potrebbe fare di meglio: dovrebbe aumentare la percentuale del credito d'imposta (che diventerebbe al 60%) ed estendere la platea degli aventi diritto agli enti del Terzo Settore.

Ad essere agevolati, secondo quanto già approvato con il "cura Italia" sono le procedure di sanificazione e l'acquisto di disinfettanti, mascherine, pannelli protettivi, guanti, calzari, eccetera.

Il DI Rilancio estenderebbe la misura anche ai beni di terzi e quelli concessi in uso a terzi.

Per ora, il bonus è solo sulla carta: si attende un decreto attuativo che dovrebbe chiarire se sono agevolate le sanificazioni fatte da tutte le imprese di pulizia o solo da quelle ex DM247/1997. (Sole 24 Ore)



SCIENZA E SALUTE

ORTOPEDIA RIGENERATIVA, i Concentrati Piastrinici per Riparare Articolazioni

Molto utili nel curare le tendinopatie degli adduttori della coscia

Fino al decennio scorso l'ortopedico era impegnato essenzialmente nell'ortopedia "sostitutiva", cioè si occupava di sostituire le articolazioni danneggiate o i legamenti lesi con impianti protesici o legamenti sintetici.

Oggi gli ortopedici hanno una nuova prospettiva di lavoro e di ricerca, la cosiddetta "ortopedia rigenerativa", che ha come obiettivo rigenerare e non più sostituire ciò che è stato lesa dall'usura, dai traumi o da malattie delle articolazioni. Il dr Ferdinando Landolfi, ortopedico del Cto di Napoli usa **concentrati piastrinici come fonte di fattori di crescita autologhi**, molto utili nella chirurgia ortopedica per il trattamento delle tendinopatie, in particolare quando queste non rispondono ai trattamenti convenzionali. «Da alcuni anni – spiega – conosciamo l'importanza dei concentrati piastrinici nei meccanismi di riparazione tissutale. Sono *piccoli frammenti cellulari ricchi di granuli*, contenuti nel sangue periferico che elaborano, immagazzinano e rilasciano (quando sono attivati) numerosi fattori di crescita capaci di stimolare la replicazione di alcune cellule.



La loro capacità di interferire nei meccanismi di riparazione tissutale ha costituito la base per l'utilizzo del gel piastrinico, ***l'azione terapeutica del Platelet-rich plasma*** (letteralmente plasma ricco di piastrine o Prp), risiede proprio nei numerosi fattori di crescita contenuti nei granuli».

Questo plasma ricco di piastrine si ottiene da un *prelievo di sangue venoso realizzato attraverso una procedura di centrifugazione*. Il risultato è proprio questo concentrato di piastrine che poi verrà iniettato rilasciando fattori di crescita che possono stimolare in maniera naturale e selettiva la rigenerazione e la guarigione del tessuto lesionato. È anche bene chiarire che la sicurezza di queste iniezioni è massima, perché il concentrato di piastrine si ottiene dal sangue stesso del paziente. Senza donatore esterno.

In particolare, in ambito ortopedico, il Prp viene utilizzato per la cura di malattie ossee e dei legamenti. Più di recente anche nelle patologie infiammatorie tendinee.

«Dopo i 30-40 anni – procede lo specialista - i tendini sono soggetti ad un fisiologico invecchiamento con perdita di elasticità e resistenza causate da un basso turnover metabolico, scarsa vascolarizzazione a microtraumatismi ripetuti (sportivi o lavorativi).

Ma anche da preesistenti malattie dei tendini e malattie metaboliche (iperuricemia, ipertiroidismo)». Il chirurgo spiega che la risposta biologica del tendine lesionato dipende sempre dalla vascolarizzazione, all'innervazione e dall'infiammazione. Comunque, «*con i derivati piastrinici è possibile ottenere importanti fattori di espansione cellulare che stimolano la migrazione e la crescita cellulare, la formazione di vasi sanguigni, la sintesi di collagene e la differenziazione cellulare*».

Sono molte le patologie che possono essere trattate con queste infiltrazioni:

si va dalle tendinopatie degli adduttori della coscia agli esiti del **Morbo di Osgood Schlatter**, ma anche tendinopatie del tibiale anteriore e posteriore, fascite plantare e molto altro. E in questo modo è possibile evitare l'intervento chirurgico. «Sono stati dimostrati – risultati molto positivi dall'applicazione nelle lesioni dei legamenti collaterali del ginocchio (di 2° e 3° grado) e in quelle dell'apparato legamentoso della caviglia. Ancor più interessante è che in nessun caso si sono riscontrate complicanze locali né sistemiche, mentre tutti hanno ottenuto risultati incoraggianti per quanto riguarda la risoluzione del dolore e il tempo di recupero». (*Salute, Corriere del Mezzogiorno*)

Ordine dei Farmacisti della Provincia di Napoli LA BACHECA



ORDINE: consegnate le VISIERE PROTETTIVE ai Colleghi di Farmacie Private e Pubbliche, Parafarmacie e SSN

Iniziativa aggiuntiva ai DPI e non sostitutiva intrapresa dall'Ordine per la tutela dei Farmacisti e dei Cittadini.

















FARMACIA DELLA STAZIONE DAL 1994

